CORRIERE DELLA SERA
SETTE

PAROLE

LEZIONI DI ITALIANO

GIUSEPPE ANTONELLI
lettereasette@rcs.it

SPIONAGGIO

Alla base non c'era *spia* ma *spione* (che non era un accrescitivo): tutte e due hanno antica origine germanica, anche se la parola è arrivata nel '700 dal francese. Da subito con un'accezione negativa

Nella cronaca così come nelle serie televisive – dalla presunta spia cinese arrestata a Malpensa alla Keira Knightley di *Black Doves* – il gioco oscuro dello spionaggio internazionale continua a far sentire la sua forza e il suo fascino ambiguo, sempre sull'orlo tra realtà e finzione. Di circolazione internazionale – d'altra parte – è la stessa parola *spionaggio*, che arriva in italiano dal francese *espionnage* e **non a caso comincia a circolare in italiano nel cosiddetto triennio giacobino (1796-1799).** Sempre con un significato negativo: per un deputato della Repubblica Cisalpina, ad esempio, **«in tutti i tempi un sistema acquisito d'inquisizione, di spionaggio, di diffidenza e di persecuzione, ha reso famoso e del pari esecrato il dispotismo».**

L'accezione negativa di *spionaggio* è confermata mezzo secolo dopo dal *Vocabolario di parole e modi errati* di Filippo Ugolini, che – riferendolo a un'attività spionistica interna a uno Stato – **lo definisce nel 1848 «vocabolo di nuova stampa, creato dai moderni costumi, e ignoto ai buoni antichi, che chiamavano spie quelli soltanto che si mandavano ad osservare gli andamenti de' nemici in tempo di guerra».** Nella quinta edizione del suo *Repertorio per la lingua italiana di voci o non buone o male adoperate* (1873), **Leopoldo Rodinò ribadiva: «"Spionaggio": gli accademici guardino ai tempi e veggano se non sia necessario registrar questa parola, imperciocché a indicar quello per cui i nostri padri non aveano la propria voce,** perché forse mancava loro l'idea, non basta la *spiagione* o lo *spiamento*, ché queste due parole significano solamente l'atto dello spiare e non il mestiere infame dello spione».

Alla base della parola *spionaggio* – in effetti – non c'è *spia*, ma appunto *spione*: che però non era un accrescitivo. **Spia e spione hanno entrambe un'origine germanica medievale** – gotica o francone – riconducibile alla stessa radice indoeuropea del latino *spècere* (da cui ad esempio l'italiano *specchio*). **L'alternanza tra le due forme potrebbe corrispondere a quella che c'era nelle lingue germaniche antiche** tra **spahia* e **spaihon*, accolta da noi come se si trattasse di forme latine declinate del tipo di *latro / latronem* (*spia* e *spione*, dunque, come *ladro* e *ladrone*).

> Già nel XII secolo *spiare* era usato per «interrogare», come nel siciliano di Camilleri

Come che sia, *spia* e *spione* sono entrambi derivati in origine dal verbo ***spiare*, che si trova attestato fin da uno dei testi più antichi della nostra tradizione**: il cosiddetto *Ritmo cassinese*, testo di origine monastica e andamento giullaresco tramandato da un manoscritto della fine del XII secolo. «Altia l'occlu, s'illu *spia*: / addemandaulu tuttabia / como era, como gia» ovvero: **«alza l'occhio, (per vedere) se quello lo interroga: subito gli chiese com'era, come andava»** (cito dal volume *Antichi documenti dei volgari italiani* di Ludovica Maconi e Mirko Volpi, pubblicato da Carocci). Versi in cui *spiare* vale – come si vede – interrogare, chiedere per sapere: **proprio come nel dialetto siciliano, ciò che ben sa chiunque abbia letto i racconti e i romanzi di Andrea Camilleri** («Tu ci hai mangiato? gli *spiò* sospettoso Montalbano»). **Forse, allora la spia è soltanto qualcuno che fa troppe domande.** O che racconta troppe cose. Rimanendo nell'àmbito dei dialetti, si può citare il dizionario veneziano del Boerio (1856), per cui *spia* può dirsi anche **«Delatore, Dinunziatore, Soffione» e fare la spia può tradursi anche con «Rifilar la parlantina».** «Questione di parole?», potremmo chiederci con il Riccardo Bacchelli del *Mulino del Po*, e con lui risponderci: «Ma **le parole sono spie dell'animo».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato